

- Indice -

PARTE PRIMA

DAL PRIMATO DELLA RELAZIONE INTERPERSONALE AL PRIMATO DELLA MERCE

Capitolo 1 – Un metodo per lo studio dell'individualismo

1. Individualismo significa dissoluzione della socialità	3
2. Crescita impetuosa e travagliata degli studi sull'individualismo	5
3. Tre critiche radicali alla tradizione epistemologica della psicologia dell'individualismo	7
3.1. Oltre la prospettiva empirista e "irrazionalista"	7
3.2. Oltre la visione storica della mente	9
3.3. Oltre il presupposto dell'esistenza di una natura umana	14
4. Il concetto di cultura: una scappatoia buona per risolvere tutti i casi spinosi, ma da usare con moderazione	19
5. La mente come oggetto storico	23
5.1. La storia evenemenziale come storia di decisioni	23
5.2. Nel 1900 nasce la psicologia storica	25
5.3. La "lunga durata" e la storia antropomorfa	26
5.4. La storia della mente come storia di forze produttive e di rapporti di produzione	28
5.5. Per capire l'individualismo economico di oggi bisogna retrocedere di 5/6 secoli	31
5.6. Non si può spiegare la psicologia dei personaggi della storia con costrutti storici	32
6. L'approccio per modelli psico-sociali alla storia della soggettività	34
6.1. Il modello psico-sociale delle sopravvivenze	34
6.1.1. L'ipotesi dell'inerzia dei quadri mentali	35
6.1.2. Il principio della "contemporaneità" della storia mentale e la tassonomia delle forme delle sopravvivenze	38
6.1.3. Sopravvivenze fossili e sopravvivenze trasfigurate	39
6.1.4. Tutte le parole hanno una carica affettiva sedimentata	41

6.2. Il modello generale della trasmissione nel tempo dei quadri mentali di lungo periodo	42
6.2.1. Narrazione innovativa e narrazione seriale	43
6.2.2. Formazione/trasmisione dei quadri mentali	45
6.2.3. Serializzazione e trasfigurazione della narrazione "alta"	47
6.2.4. I punti di "condensazione attrattiva" della narrazione "alta" e il cambiamento dei quadri mentali	48
6.2.5. La narrazione "alta" precoce diventa vera in un'altra epoca storica	49
6.2.6. Il problema dell'inconscio collettivo	50
6.3. Un modello elementare di conservazione/cambiamento sociale e della socialità	53
7. Valore epistemologico dell'approccio storico alla soggettività	58
8. Ulteriori limiti	59
9. Com'è organizzato il volume?	59
10. Come si legge il libro?	60
Appendice - Pareto teorico delle sopravvivenze	62

**Capitolo 2 - Le strutture psicologiche arcaiche
antividualistiche dell'uomo contemporaneo:
lealtà e collettivismo**

1. Il collettivismo odierno è un risultato delle sopravvivenze della mentalità medievale.	67
2. L'inevitabilità di un sapere psicologico indiziario	68
2.1 Il diritto medievale come traccia indiziaria obbligata	68
2.2 Incertezza sulle norme	69
3. I vincoli materiali secolari modellano la mente medievale: surplus fisici, rapina e struttura di personalità	73
3.1. L'aggressività medievale vincolo economico e psicologico insuperabile	74
3.2. Il vincolo opposto dell'includibilità dell'aggregazione pacifica	77
4. Le forme del controllo delle risorse modellano la mente medievale	79
4.1. La "proprietà" medievale come dominio senza fratture su persone e cose	79

4.2. La “proprietà” medievale come istituzione collettivistica	82
4.2.1. La “proprietà” germanica non era individuale e si confondeva con la sovranità	82
4.2.2. La successione ereditaria germanica non interpretava la “proprietà” come espressione dell’individualità	84
4.2.3. Il dominio collettivo sulle risorse naturali	86
4.2.4. La “proprietà” medievale non era esclusiva e accoglieva gli “estranei”	87
4.2.5. La “proprietà” medievale non era un marcatore identitario perfetto	90
4.3. Alcune sopravvivenze dell’antiesclusivismo del dominio proprietario e collettivismo	92
4.4. Dall’individualismo agrario arcaico a quello maturo attraverso l’ <i>“l’urlante peccato dell’Inghilterra”</i>	95
5. Priorità signorile/feudale del controllo delle relazioni interpersonali sul controllo dei beni di produzione	99
5.1. Perdita di individualità e fusionalità nell’essere “l’uomo di un altro uomo”	99
5.2. L’orgoglio satanico colpa suprema dell’individualista medievale	104
6. Lealtà e giuramento architravi psicologiche dei rapporti di produzione signorili e feudali	105
6.1. La lealtà “garantita” da una religiosità magica diversa dalla nostra	105
6.2. I quadri mentali magico-religiosi come i più efficaci nel modo di produzione medievale	107
6.3. Psicologia arcaica (e moderna) del giuramento	109
6.4. Precoce sgretolamento della gravità del tradimento	111
6.5. Proiezione di lungo periodo della lealtà medievale nel costruito psicosociale dell’onore	112
7. Quanto è durato il medioevo psicologico?	114
Appendice -Il peccato di orgoglio nella tradizione ebraico-cristiana	116

Capitolo 3 – Espulsione e sopravvivenza trasfigurata nella società capitalistica della lealtà e del collettivismo medievali

1. La durata delle sopravvivenze in funzione della scansione e della qualità dello sviluppo capitalistico	119
2. Che cosa rimane? Le sopravvivenze collettiviste fossili e il pregiudizio antimedievale	122
3. Che cosa rimane? Le sopravvivenze trasfigurate e “irriconecibili” della mentalità medievale nel quotidiano	125
3.1. Come si è giunti alla consapevolezza delle sopravvivenze collettivistiche?	126
3.1.1. Globalizzazione e differenze essenziali nei rapporti di produzione tra culture a diverso grado di trasfigurazione del collettivismo	126
3.1.2. Il collettivismo trasfigurato come componente di ogni cultura	129
3.1.3. Individualismo, collettivismo (<i>idiocentrismo, allocentrismo</i>) componenti stabili di ogni personalità	131
3.2. La lealtà “medievale” trasfigurata come fattore di accumulazione capitalistica fino alla fine del ‘900	134
3.2.1. La “lealtà organizzativa profonda” sopravvivenza medievale nel moderno <i>management</i> del personale	135
3.2.2. La “ <i>personal loyalty syndrome</i> ”	136
3.2.3. La funzione organizzativa dell’ “ <i>organizational citizenship behaviour</i> ”	138
3.2.4. Il negare la propria individualità è/(è stato) un fattore essenziale della produzione	141
3.2.5. La lealtà è un ammortizzatore delle crisi organizzative	144
3.2.6. Il legame che intrappola	146
4. La svolta: la superfluità produttiva della lealtà profonda e l’accelerazione verso l’individualismo economico di tutta la società	147
Appendice - Principali differenze nella cultura e nella gestione manageriali dovute a diversi tassi di individualismo (e collettivismo) nelle culture nazionali e regionali	154

**Capitolo 4 – Il dissesto del collettivismo medievale
e il contrapporsi dell'individualismo economico arcaico
nascono da un'immane conflittualità**

1. L'inizio: paura, sbigottimento e senso di colpa	165
2. Lo svaporare della relazione nel mondo agricolo e la rivolta contadina	169
2.1. Lo scenario generale e la ripresa vessatoria della signoria sulla persona	170
2.2. Le rivolte contadine dopo il Mille e le novità del 1525	175
2.3. L'allargamento del conflitto	179
3. La Riforma e lo scardinamento del sistema medievale di difese psicosociali e di attribuzione di senso religioso	182
3.1. Il terremoto luterano	182
3.2. Lutero, un duro scoglio anche per la psicologia	188
3.3. La ferita dell'individualismo anabattista collettivista e settario	192
3.4. L'ambivalenza anabattista e il suo ambiguo contributo all'individualismo	197
3.5. Lo schiacciamento dell'individuo in Calvino	202
3.6. L'approdo psicologico paradossale del pensiero di Calvino	206
4. La psicologia razionalista debole di Max Weber	209
5. La neutralizzazione del sacro alla base della nascita psicologica dell'individualismo borghese moderno	212

PARTE SECONDA

**LE DIECI STRUTTURE PSICOLOGICHE FONDAMENTALI
DELL'INDIVIDUALISMO ECONOMICO**

**Capitolo 5 – Il lato notturno e il lato solare
dell'individualismo economico come prime fondamentali
strutture psicologiche**

1. Due strutture psicologiche collegate	217
2. Il lato notturno: l'inimicizia fraticida, essenziale e latente, tra gli esseri umani	220
2.1. Il protoindividualismo economico nell' <i>Homo homini</i>	

<i>lupus</i>	220
2.2. Tra chi collabora ci può essere solo una tregua armata	223
2.3. Hobbes individualista “imperfetto”	225
2.4. La vulnerabilità biologica di massa concausa dell’ <i>Homo homini lupus</i>	226
2.5. Solo chi rifiuta la relazione si salva dal contagio	230
2.6. I grandi eventi biologici e i paradossi dell’individualismo	235
2.7. La soluzione dei paradossi dell’individualismo secondo Camus	236
2.8. L’evoluzione nell’ <i>Homo clausus</i> : <i>privacy</i> e isolamento salvifico	240
3. Il lato solare: la tolleranza e la fine storica del complesso del martirio	247
3.1. La tolleranza come componente necessaria dell’individualismo economico	247
3.2. Il tramonto del complesso del martirio e della <i>Sindrome di Peter Riedemann</i>	249
3.3. Il conflitto religioso nasconde un conflitto tra i gruppi sociali e i ceti	252
3.4. La tolleranza del mondo commerciale e la stabilizzazione di ambiti di vita liberi da conflitti diventano norma di tutta la società	254

Capitolo 6 – Il rigetto della vergogna di ceto e di classe e della subalternità psicosociale

1. Differenti velocità di acquisizione dell’identità borghese di ceto e di classe	257
1.1. La difficile identificazione di classe e di ceto degli “ <i>uomini dei borghi</i> ”	261
1.2. L’ultraindividualismo affaristico dell’alta borghesia post medievale	264
2. Oltre l’individualismo affaristico: il dilemma interiore della doppia identità: aristocratica e borghese	267
2.1. I Medici: borghesi o signori?	269
2.2. Un passo indietro: come e perché è stata inventata la nobiltà?	271
3. Le costruzioni mentali dell’immaginario nobiliare	275
3.1. Si è nobili per nascita o per merito?	277

3.2. Chi ha pagato di più il titolo si può considerare più nobile?	278
4. L'esaltazione dell'individuo attraverso il rispetto degli altri e la vergogna sociale	281
4.1. L'intollerabile contraddizione del nobile povero	283
4.2. L'invenzione del comportamento signorile risolve le contraddizioni sociali della nobiltà	284
4.3. Le buone maniere e la vergogna come strumento di consenso e di lotta dell'assolutismo monarchico	286
5. La nobiltà come struttura mentale fossile dei borghesi individualisti	288
5.1. La protesta contro la vergogna e l'ingabbiamento nell'immaginario nobiliare	289
5.2. Sintassi sociale del silenzio	295
6. Il pregiudizio antipopolare moderno come freno alla trasformazione del proletario in un individualista	296

Capitolo 7 – L'abbandono dell'onore e dell'infantile inclinazione a sentirsi offeso

1. Il bene collettivo non è affare degli individui	303
2. Il sacrificio e le privazioni per l'onore sono un inganno	307
3. La parabola storica dell'onore	311
3.1. Onore e vendetta	313
3.2. La variante familiare dell'essere uomo di un altro uomo: l'essere donna di un uomo	317
3.3. L'astrazione dell'onore dalle relazioni personali "calde" come passo verso la moderna sudditanza	319
3.4. L'onore internalizzato	320
3.5. La distruttività dei comportamenti coatti dell'onore e la <i>Sindrome di Ettore</i>	322
3.6. La <i>Sindrome di Ettore</i> chiave per comprendere la <i>Personal Loyalty Syndrome</i>	324
4. L'eclisse dell'onore militare smantella il collettivismo gerarchico	326
4.1. Equivoci e disillusioni nella Prima Guerra Mondiale	327
4.2. Il terrorismo disonorevole della guerra totale: una teorizzazione occidentale degli anni '20-'30	322
4.3. Il vuoto di senso e l'odio per la patria «terra	

<i>straniera</i> » razionalizzati nei fascismi	333
4.4. La rivolta contro la guerra e il patriottismo/onore degli anni '20-'30	336
4.5. L'apice dell'obsolescenza dell'onore militare nel 1945	338
4.6. Nicodemizzazione dell'onore nelle guerre di Corea e del Vietnam	340
5. Ulteriori annotazioni sulla psicologia dell'onore	342
6. L'inerzia delle strutture dell'onore	343
7. La cura degli interessi individuali come rifiuto della inclinazione infantile a sentirsi offeso	345
8. La fine dell'onore reca con sé vuoto di senso e smarrimento etico	347

Capitolo 8 – La transizione dal dovere dell'altruismo all'opposto “*dovere*” di curare i propri interessi

1. Le razionalizzazioni psicologiche dell’“ <i>egoismo</i> ” nella società inglese del '700	355
1.1. La complessa gestione del senso di colpa	355
1.2. Egoismo ordinario e distruttivo secondo Hume	356
1.3. L'egoismo di rincalzo alla benevolenza e forma paradossale di altruismo indiretto in Smith	361
2. La moderna <i>prigione di lungo periodo</i> della secolare disputa sull'egoismo della natura umana	365
2.1. L'egoismo psicologico	368
2.2. Il nocciolo comune del dibattito: la natura umana edonista	370
2.3. L'egoismo etico	371
2.4. I paradossi logici dell'individualismo/egoismo etico e il relativismo etico	374
2.5. La sacralizzazione dell'individuo alla base dell'individualismo/egoismo etico e del relativismo etico	376
2.6. Una breve digressione sul paradosso dell'individualità	378
2.7. Per la propria felicità può essere necessario amare gli altri	379
2.8. Il vocabolo <i>egoismo</i> si adatta ad ogni atto	381
2.9. Il superamento dei paradossi dell'egoismo con l'estrema difesa armonicista	382

3. La soluzione utilitarista	383
4. L'impossibilità di liberarsi dell'opzione egoistica in Sidgwick	384
5. Le basi psicologiche dei paradossi etici	387
5.1. La storicità delle nozioni di egoismo e altruismo	387
5.2. Da una spiegazione psicologica a due termini ad una a quattro termini del problema etico	389
5.3. Altruismo individualista (<i>Aa</i>)	391
5.4. La <i>Sindrome di Jakobovic</i> e l'altruismo anaffettivo e sadico	394
5.5. Il monismo psichico e l'inconsistenza della concezione universale dell'egoismo	399
6. Altri paradossi: generosità gratuita o a pagamento?	401
7. Il nocciolo dell'etica del dovere sta nella necessità sociale di sacrifici senza compenso	403
7.1. Più una società è individualista, più è forzata ad essere benevola	404
8. L'appello alla ragione quasi sempre non vale	406
9. L'egoismo etico diventa un atteggiamento obbligatorio e dell'altruismo ci si vergogna	411

Capitolo 9 – La componente onnipotente *faustiana*

1. L'onnipotenza è una qualità psicologica essenziale, ma da imbrigliare	415
2. Alla base dell'individualismo economico c'è il mito di un saltimbanco	417
3. L'onnipotenza è all'inizio e innanzi tutto sfrenatezza e ribellione	418
4. Nel 1642 il primo sbarramento socialmente organizzato all'immaginario onnipotente	422
5. Il vertice etico ed estetico dell'onnipotenza borghese in Goethe	423
5.1. L'onnipotenza germina dal fallimento dell'individuo	423
5.2. Goethe, nella coppia Faust-Mefistofele, esalta e stigmatizza il titanismo trasformativo	425
5.3. Il <i>Faust</i> innesca un processo di condensazione attrattiva sui problemi dell'onnipotenza	428
5.4. Freud si identifica con Goethe e Faust	429

6. <i>Il Doctor Faustus</i> marca il confine dell'onnipotenza borghese	432
6.1. Thomas Mann chiude la parabola iniziata da Marlowe	432
6.2. L'onnipotenza attuale è solo parziale, è disumanizzante e costa cara	435

Capitolo 10 – La pulsione alla crescita economica

1. Il caso clinico del signor Z.	439
2. Il costrutto di <i>n Ach</i> di McClelland solleva la centralità psicologica della motivazione alla crescita economica	447
3. L'involuzione del paradigma dopo McClelland: alla ricerca di un profilo psicologico "naturale" dell'imprenditore	450
3.1 Il bisogno di crescita viene attribuito a un gruppo sociale con qualità superiori	450
3.2 Il paradigma psicologico produce le sue confutazioni empiriche	452
3.3 Il vuoto di studi sui fallimenti imprenditoriali	453
3.4 La formazione all'imprenditoria può capovolgere il paradigma	454
3.5 Quali sono le qualità psicologiche distintive dell'imprenditore-massa?	454
4. Perché la psicologia si è attardata a cercare i tratti distintivi dell'imprenditore?	457
5. Alcuni economisti intuiscono la latitudine e la pulsionalità del bisogno di crescita	459
6. Due aspetti psico-sociali dello sviluppo capitalistico	462
6.1 Tre secoli di <i>feed back</i> positivi e la percezione di un'infinita crescita	463
6.1.1. L'imprenditorializzazione della vita	464
6.1.2. Imprenditori fattori di crescita e <i>mangeur d'hommes</i>	466
6.2 Il miracolo della crescita nel "mondo vuoto"	467
7. La <i>Sindrome di Robinson</i> e del signor Z	469
7.1. Quattro diverse personalità in conflitto in Robinson e la « <i>segreta ardente febbre dell'ambizione per le grandi cose</i> »	471
7.2. Attualità della <i>Sindrome di Robinson</i>	473
7.2.1. La pulsione di crescita, tratto dispoitico e	

assorbente	474
7.2.2. L'ordine delle priorità e la linearità dell'assetto delle pulsioni	475
7.2.3. L'uso degli altri	478
7.2.4. Estraneità alle appartenenze	478
8. Oltre la <i>Sindrome di Robinson: la Sindrome del signor Z</i>	479
9. Oltre la <i>Sindrome di Robinson: la Sindrome di Singleton</i>	482
9.1. Defoe è Robinson	482
9.2. Defoe in <i>Robinson</i> narra della sua <i>Sindrome di Singleton</i>	485
9.3. Il crimine come <i>business</i> con altri mezzi e la fine della <i>Sindrome di Singleton</i>	487

Capitolo 11 – La progressiva identificazione assoluta di proprietà e identità

1. Crescita economica e patrimonio devono avere una trattazione psicologica diversa	491
2. Proprietà: una lenta costruzione psicologica nella storia	493
2.1. Le limitazioni della tradizione ebraico cristiana	493
2.2. La costruzione liberale del concetto e del vissuto di proprietà	495
2.2.1. La proprietà è in continuità col dominio autoriflessivo del sé	495
2.2.2. La possibilità illimitata, secondo Locke, di appropriarsi di mezzi di produzione: «Dapprincipio tutto il mondo era America»	497
2.2.3. La moderna proprietà nasce dalla fine del “totalitarismo” paterno	500
2.3. Le esigenze collettivistiche antiproprietarie nel pensiero socialista e comunista moderno	502
3. La proprietà estensione e parte integrante del sé	505
3.1. Il primo passo: io sono in relazione proprietaria con me stesso	505
3.2. Il secondo passo: io sono modificato da ciò che possiedo	507
3.3. Il terzo passo: I beni sono parte integrante del mio essere	508
3.4. I beni sono talvolta confusi col proprietario anche	

dopo che egli non è più tale	512
4. Il sé appendice del patrimonio nella <i>Sindrome di Gesualdo</i>	513
4.1. L'individuo è al servizio della sua proprietà	514
4.2. La dedizione alla proprietà non va confusa con l'avarizia ed è compatibile con l'altruismo	516
4.3. La confusione mezzi/fini, l'onnipotenza del denaro e le altre razionalizzazioni nella <i>Sindrome di Gesualdo</i>	516
5. La proprietà moderna rappresentazione della segmentazione dell'io	519

Capitolo 12 – La frammentazione e la compartimentazione della personalità individualistica borghese

1. La nostra “normale” condizione di frammentazione dell'io matura nell'arco di cinque secoli e nasce dal conflitto	521
2. La scissione della dimensione economica nocciolo del processo di compartimentazione	525
3. La scissione e l'espulsione del lato economico dallo studio della soggettività profonda	528
3.1. La “scoperta” del conflitto inconscio nella psicanalisi	528
3.2. Il denaro è solo un simbolo e non può dare felicità profonda	329
3.3. Freud ha sofferto di un “ <i>complesso del denaro</i> ” ?	530
3.4. Dal “ <i>complesso del denaro</i> ” al “ <i>complesso del guadagno</i> ”	532
3.5. L'intreccio tra successo economico e affetti in Freud e nei suoi allievi	533
3.6. 100 anni di rimozioni dell'economico dallo studio del profondo	534
4. La scissione e l'espulsione del lato storico, psicologico e sociale dallo studio del comportamento economico	536
4.1. Il nuovo paradigma pone al centro l'individuo e i suoi bisogni	538
4.2. Il nuovo paradigma ignora i gruppi, le classi e le articolazioni intermedie della società	541
4.3. La semplificazione dell'asburgico Menger nella sua interiorità e nella disciplina economica	542
4.4. Gli inizi travagliati dell'individualismo metodologico	544
4.5. L'espulsione della storia dall'economia	545

4.6. L'economia teorica pura come sapere a sé	548
4.7. Lo sviluppo dell'individualismo metodologico e l'espulsione della psicologia	551
4.8. Ulteriori scissioni. L'istituzionalizzazione dell'obbligo del silenzio sui temi economici	555
4.9. La scissione in Pareto diventa conflitto teorico	556
4.10. Gli anni '30 e la definitiva separazione dell'economia dai contenuti psicologici, premessa a un paradigma monista e riduzionista	560

Appendice - L'estromissione della "psicologia scadente", negli economisti neoclassici dopo gli anni '30 del '900	563
--	-----

Capitolo 13 – Le componenti psicologiche individualistiche e collettivistiche nazionali e regionali

1. Analogie e differenze nello sviluppo dell'individualismo nelle diverse aree	567
2. Le floride sopravvivenze psicologiche medievali debolmente trasfigurate nei paesi a sviluppo recente: il caso del Giappone	568
2.1. Diverse modalità e tempi di affermazione della mentalità feudale	568
2.2. L'organizzazione del mondo interno, il controllo nel comportamento e l'attribuzione di senso alla violenza dell'élite militare <i>bushi</i>	571
2.3. Le sopravvivenze medievali al centro dell'impresa capitalistica giapponese	577
2.4. La sopravvivenza nell'" <i>on</i> " di un intenso sentimento di obbligo e di debito	578
2.5. Isomorfismo organizzazione-società	582
2.6. La ricerca di una linea interpretativa con <i>on</i> e <i>amae</i>	584
3. Il caso della Russia-Urss	588
3.1. Il fondo storico profondo dei sentimenti anti-individualisti e messianici	588
3.2. La storia della proprietà russa va in direzione opposta a quella occidentale	590
3.3. La corsa zarista sempre più affannosa a creare un individualismo agrario	595
3.4. La formazione travagliata e incompleta dell'individualismo borghese russo	599

3.4.1. Dal progressismo dei primi aristocratici illuminati del '600 al rifugio ottocentesco nell'idealismo	599
3.4.2. Il dibattito slavofili-occidentalisti della prima metà dell'800 e i successivi sviluppi	602
3.5. L'imperfezione borghese diventa <i>Sindrome dell'«uomo superfluo»</i>	605
3.6. Le difese psicologiche del nichilismo	609
3.7. La rivoluzione del 1917	611
3.7.1. Perché è arduo delineare una storia psicologica dei sistemi socialisti	611
3.7.2. Il 1917: una gigantesca fiammata di collettivismo (e di individualismo)	615
3.8. La NEP e la reazione allo slogan: <i>lunga vita ai bolscevichi, abbasso i comunisti!</i>	619
3.9. Industrializzazione forzata, collettivizzazione della terra e resistenze "individualistiche"	622
3.9.1. Piani "onnipotenti" di crescita dell'industria e psicologia dei lavoratori sovietici	624
3.9.2. La stretta sul lavoro: fabbrica come istituzione totale, disciplina, burocrazia ed "economicizzazione" del partito	628
3.9.3. Il culto della personalità	631
3.9.4. Le purghe e l'"autodivoramento" della classe dirigente	633
3.9.5. Lo stalinismo come applicazione paradigmatica della <i>legge delle sopravvivenze</i> di M. Lewin	639
3.9.6. L'individualismo difensivo del <i>Moja chata s kraju</i> e il collettivismo militante di <i>Za Stalina!</i>	642
3.9.7. La costruzione individualistica e collettivistica dell' <i>homo sovieticus</i> : conflitto generazionale e normalizzazione	644
3.9.8. "Sogno intorno al mio ideale di personalità e brucio di una passione irreprensibile e senza egoismi"	646
3.9.9. L' <i>homo sovieticus</i> stalinista iperindividualizzato e "tradizionalista"	650
3.9.10 La <i>Sindrome di Rubasciov-Jakubovic</i> delle élite sovietiche	652

3.11. Dopo Stalin e dopo la fine dell'URSS: dall'iperindividualizzazione collettivista al nuovo individualismo	657
3.12. Il <i>blat</i> come difesa dal socialismo autoritario e dal capitalismo	662
3.13. La malleabilità dell' <i>homo sovieticus</i> , fattore di adattamento alla divisione internazionale del lavoro	664
4. Il caso Stati Uniti	665
4.1 L'individualismo americano nasce dall'evitamento e della "fuga"	665
4.2. L'equilibrio di individualismo e collettivismo nella prima colonizzazione	667
4.3. L'individualismo nella prima industrializzazione	670
4.4. L'egemonia industriale mondiale e l'alba del darwinismo sociale e dell'individualismo del <i>self-made man</i>	674
5. <i>Crossvergence</i>	677

PARTE TERZA

EVOLUZIONE RECENTE DELL'INDIVIDUALISMO ECONOMICO E DEL COLLETTIVISMO

Capitolo 14 – Sopravvivenze fossili e rivoluzioni del collettivismo antagonista

1. Verso una psicologia del moderno collettivismo socialista	683
2. Una lunga sequenza di rivolte collettivistiche dopo la Guerra dei contadini	686
2.1. La Rivoluzione inglese	687
2.2. Il lato psicologico della Rivoluzione francese: iperevento "puntiforme" e trasformazione di lunga durata	691
2.3. Che cosa significa <i>Fraternité</i> ?	694
3. La rivoluzione marxista nella concezione del collettivismo	697
3.1. Marx e Engels individui storicamente determinati	697
3.2. L'eredità familiare di Karl Marx	699
3.3. L'individualismo onnipotente del giovane Marx	703
3.3.1. L'ambigua utilizzabilità psicologica del	

pensiero di Hegel	703
3.3.2. Frustrazione e soluzione “psicoterapica” hegeliana nel giovane Marx e nei coetanei	709
3.4. L’affrancamento dai condizionamenti psicologici di Marx e Engels	712
3.4.1. Il rigetto dell’onnipotenza del pensiero a partire dal pensiero	712
3.4.2. Il rigetto dell’onnipotenza del pensiero a partire dalla storia	719
3.4.3. La realtà “raggira” il filosofo onnipotente e ingenuo	724
3.5. L’aspro confronto di Marx con la tradizione etica e psicologica collettivistica	725
3.6. Marx immoralista e relativista etico?	730
3.7. L’individualismo in Marx e la realizzazione della società collettivista	733
3.7.1. Natura umana e alienazione nella prima riflessione di Marx	734
3.7.2. Il paradosso della sparizione della natura umana nell’individuo “alienato”	736
3.7.3. L’opzione di Marx e Engels per la storicità della “natura” umana	739
3.7.4. La costruzione del collettivismo economico e psicologico come processo	741
3.7.5. Le condizioni necessarie per il superamento del sistema socio-economico e dell’individualismo borghesi	744
3.8. Dinamica e crollo del capitalismo	745
3.8.1. Ostacoli cognitivi alla trasformazione sociale	750
3.8.2. Teoria del crollo e la “incompletezza” teorica di Marx	753
4. Le conseguenze psicologiche dell’opzione integralmente materialistica di Marx	758
4.1. Le difese psicologiche del determinismo meccanico	759
4.2. Le difese psicologiche del socialismo etico	764
5. La protesta collettivista nella Scuola di Francoforte durante la Guerra fredda	768
5.1. Affermazione e “alterazione” dell’individuo libero e proprietario	770

5.2. La repressione <i>addizionale</i> dell'individuo subalterno	771
5.3. La distruzione dell'individuo per effetto dell'"alterazione" della natura umana	772
Appendice - Il dibattito sulle sorti del capitalismo dopo Marx	774

Capitolo 15 – Epilogo: l'egemonia dell'individualismo economico

1. L'egemonia dell'individualismo economico nasce da una sistematica distruzione di relazioni	777
2. La reazione anticollettivistica e antisocialista del secondo dopoguerra	779
2.1. Il dilagare dell'individualismo economico e i suoi primi critici	779
2.2. L'accelerazione dovuta alla Guerra fredda e alla sua fine	781
3. La psicologia individualista egemone può essere meglio descritta dalle astrazioni dell'economia	784
3.1. L'individualista è colui che sa calcolare di ogni suo atto il beneficio, monetario ed "economico"	784
3.2. Come Moll Flanders, l'individualista economico è colui che sa generalizzare la legge del « <i>free trade</i> » a tutte le relazioni umane	787
3.3. Nell'egemonia dell'individualismo economico la migliore psicologia è lo studio delle motivazioni economiche	790
4. Si può davvero parlare di riduzione e di economicizzazione crescenti delle relazioni?	793
4.1. L'individualismo economico nella sua fase di massima espansione vanifica il capitale sociale	795
4.1.1. Disinteresse per la politica	797
4.1.2. Ridotta partecipazione civica	798
4.1.3. Ridotta assiduità religiosa	799
4.1.4. Minori relazioni e sindacalizzazione nel luogo di lavoro	799
4.1.5. Rarefazione delle relazioni sociali informali	800
4.1.6. Ritualità di evitamento	800
4.1.7. Calo di altruismo, volontariato e filantropia	801

4.1.8. Sfiducia	801
4.1.9. Altre forme di chiusura alla relazione	802
4.2. La rottura dei legami familiari e personali	803
4.3. Il mito dell'autosufficienza, il rifiuto fobico del soccorso e la crescita del mercato della benevolenza	805
5. Qual è il futuro dell'individualismo?	810
5.1. I fattori conservativi e inerziali	810
5.2. I meccanismi riparativi	811
Appendice - L'individualismo nel pensiero di Von Hayek	814
A1. L'economia capitalistica secondo Von Hayek	814
A2. <i>"è solo una questione di sporco denaro"</i>	816
A3. Von Hayek campione militante dell'individualismo anticomunista e anticollectivista	818
A4. <i>Wholes</i> , costruttivismo e l'ubris che porta al falso individualismo	819
BIBLIOGRAFIA	823